

## **QUANDO LO SPIRITO SANTO SCESE SUGLI APOSTOLI?**

### *Alla ricerca di un compleanno*

Un giorno l'umanità si addormentò senza che il Cristianesimo fosse ancora nato. E il giorno dopo, tornando a coricarsi, il Cristianesimo era apparso sulla Terra. Quando ebbe luogo questo fenomeno? Quando nacque la Chiesa Cristiana?

Non durante la vita di Gesù, perché quand'egli morì l'unica cosa che il Figlio di Dio lasciò fu un gruppo di uomini impauriti e decisi a rimanere nascosti, incapaci di raccontare ad alcuno anche una sola parola di quanto era accaduto. Anche dopo la Risurrezione di Gesù, condizione che permise al Risorto di "mostrarsi" vivo ai suoi discepoli in varie occasioni, essi continuarono ad essere spaventati, tristi e a rimanere chiusi nel luogo ove si davano appuntamento per le loro segrete riunioni.

Quando nacque, dunque, il Cristianesimo? Ebbene, possiamo dire a ragion veduta che esso nacque il giorno in cui lo Spirito Santo discese sui discepoli di Gesù. A partire da quel momento, quel piccolo gruppo di uomini sperimentò un cambiamento così grande e radicale che tutti abbandonarono la paura, terminarono il silenzio e la chiusura in cui si erano relegati volontariamente e si lanciarono nel mondo a predicare il Vangelo. Ecco, proprio in questo modo nacque la Chiesa.

### *L'opinione di Luca*

Quando lo Spirito Santo scese sui discepoli? La risposta a prima vista sembra ovvia. Il problema è che nel Nuovo Testamento abbiamo due versioni diverse di quel prodigioso accadimento. La prima e più conosciuta descrizione riferisce che lo Spirito Santo scese il giorno di Pentecoste, cioè cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù (in lingua greca, la parola *pentekonta* significa *cinquanta*). È ciò che racconta il Libro degli Atti degli Apostoli scritto da Luca: *"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro due lingue di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2,1-4).*

Questa è la versione più conosciuta sulla discesa dello Spirito Santo, ed è anche quella che la Chiesa ha accettato di inserire nel contesto delle celebrazioni liturgiche, dal momento che, anno dopo anno, essa celebra questo evento cinquanta giorni dopo gli avvenimenti pasquali.

### *L'opinione di Giovanni*

Il quarto Vangelo offre una seconda versione. Vi si racconta che la venuta dello Spirito Santo avvenne... nientemeno che il giorno dopo quello della Risurrezione di Gesù.

Giovanni, infatti, racconta che «la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato (cioè la domenica della Risurrezione), mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi»" (Gv 20,19-23).

Secondo il Nuovo Testamento, dunque, lo Spirito Santo scese due volte sui discepoli: una, secondo Giovanni, proprio a ridosso degli eventi pasquali; l'altra, secondo gli Atti, cinquanta giorni più tardi, durante quella che noi chiamiamo Pentecoste. Ci furono allora due discese? Forse che la prima non fu efficace e si dovette ricorrere ad una seconda?

## ***Problemi con tanto Spirito***

Per spiegare il duplice racconto della discesa dello Spirito Santo sono state proposte diverse teorie. Per esempio: lo Spirito Santo scese a Pasqua in maniera transitoria, mentre a Pentecoste scese in maniera definitiva; oppure, a Pasqua lo Spirito scese in modo individuale, solo per i discepoli, mentre a Pentecoste scese per tutti.

In realtà, queste teorie oggi non sono accettate perché in nessun momento il Vangelo di Giovanni fa capire che lo Spirito Santo donato in quel momento fosse elargito provvisoriamente, oppure che egli avesse una funzione puramente individuale. Sia in Giovanni, sia negli Atti degli Apostoli, lo Spirito Santo sembra sceso sui discepoli in maniera definitiva, piena e totale.

Come spiegare, perciò, i due racconti diversi?

## ***Una nuova settimana***

La soluzione che oggi propongono i biblisti è molto semplice: i due Autori sacri hanno raccontato lo stesso evento, cioè l'unica discesa dello Spirito Santo sui seguaci di Gesù. Ma il fatto è che raccontano quello straordinario evento in maniera diversa, perché ciascuno di loro ha un'intenzione speciale, cioè una "teologia particolare" da adottare per raggiungere uno scopo.

Per il Vangelo secondo Giovanni la Morte e la Risurrezione di Gesù provocarono una Nuova Creazione nel mondo. In sostanza è come se la prima Creazione, quella raccontata nel Libro della Genesi e avvenuta in sette giorni, fosse diventata obsoleta, superata, e, grazie alla Risurrezione del Signore, fosse apparso all'improvviso un nuovo mondo, con nuove creature. Ebbene, perché entrasse in funzione questa Nuova Creazione, Dio doveva mandare il suo Spirito, così com'era accaduto all'inizio del mondo. Per questo motivo Giovanni racconta che lo Spirito Santo scese il giorno stesso di Pasqua: perché la missione dello Spirito era quella di creare un mondo nuovo, appena dopo la morte e la risurrezione del Figlio di Dio.

Se ci atteniamo ai dettagli che Giovanni inserisce nel suo racconto, vediamo che essi alludono proprio a questa Nuova Creazione. Infatti il testo inizia affermando: "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato". Perché in *quel* giorno? Semplicemente perché proprio alla sera del primo giorno della settimana Dio aveva creato il mondo (Gn 1,1-5); perciò, anche la Nuova Creazione doveva cominciare lo stesso giorno.

## ***La gioia dell'fine***

Giovanni racconta poi che Gesù si presentò tra i suoi amici e li salutò dicendo: "Pace a voi!". Se è una cosa piuttosto normale salutare quando s'incontra qualcuno, perché l'Evangelista si sofferma per raccontare una cosa così ovvia e ripete addirittura due volte lo stesso saluto di Gesù? Perché i Profeti avevano annunciato al popolo d'Israele che Dio, alla fine dei tempi, doveva spargere la sua pace su di esso, ma questa pace non era mai arrivata. Per questo motivo, lungo la sua storia, Israele si era visto sempre perseguitato e maltrattato. Ebbene, il duplice saluto di Gesù risorto che annuncia la pace vuole significare che sono arrivati *i nuovi tempi* e che si è avviata la Nuova Creazione che l'umanità attendeva da tanto tempo.

Giovanni continua il suo racconto scrivendo che "i discepoli gioirono al vedere il Signore". Anche questo dettaglio ha un suo significato. Gesù, accomiatandosi dai suoi discepoli nell'Ultima Cena, aveva promesso loro che la prossima volta in cui lo avrebbero rivisto si sarebbero rallegrati in modo tale che la loro gioia sarebbe stata perfetta (Gv 15,11; 16,22-24). Dicendo ora che i discepoli si "rallegrarono", Giovanni vuole esprimere che hanno raggiunto l'allegria perfetta, proprio quella preconizzata dal Maestro durante l'Ultima Cena, una gioia, una trepidazione possibile soltanto nel contesto di una nuova e realizzata Creazione.

## ***Alitare perché nascano***

Un dettaglio di cui intendiamo fare menzione nel racconto di Giovanni è quello di Gesù che «alì su di loro e disse: "Ricevetelo Spirito Santo"». Questa curiosa maniera di inviare lo Spirito è per ricordare la scena della Creazione del primo uomo. Secondo la Genesi, Dio aveva alitato su Adamo e gli aveva comunicato lo Spirito di vita (Un 2,7). Adesso Gesù soffia, alita sui discepoli e trasmette loro lo Spirito di vita per mostrare che, così come Dio al principio della storia umana, egli sta appunto realizzando una Nuova Creazione.

Poi, Gesù dice loro: "Anch'io mando voi (a predicare)". Un altro fatto insolito, che non era mai successo prima nel Vangelo di Giovanni. Durante la sua vita, Gesù non inviò mai alcuno dei suoi discepoli o del gruppo degli apostoli a predicare, invece in Matteo, Marco e Luca essi escono in missione diverse volte. Perché mai Giovanni racconta che, proprio in quel particolare momento, i discepoli sono inviati in missione, sono inviati a predicare la Buona Novella? Perché, sempre secondo Gesù, soltanto quando lo Spirito Santo scende sui discepoli egli li trasforma in *nuove creature* e pertanto essi entrano nella condizione di essere *apostoli*, cioè "inviati"? Prima di allora ciò sarebbe stato certamente impossibile. Infine, Giovanni racconta che Gesù dice loro: "(...) a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi". Dunque, questo è un ulteriore riscontro che è avvenuta una Nuova Creazione. Infatti, il profeta Ezechiele aveva annunciato che, quando sarebbero arrivati i tempi nuovi, una delle novità che Dio avrebbe realizzato sarebbe stata quella di purificare gli uomini dai loro peccati (Ez 36,25-26), cosa che nessun altro rito ebraico aveva potuto fare fino a quel momento. Ebbene Gesù, quando assume la condizione umana, reca con sé il grande dono della possibilità di perdonare: infatti, prima di lui la storia umana non aveva mai conosciuto il *perdono*. Tuttavia, mentre Matteo racconta che Gesù donò lo Spirito Santo ai suoi discepoli già durante la sua vita (Mt 16,16 e 18,18), Giovanni *ritarda* quel dono straordinario fino al momento della sua Risurrezione con l'evidente scopo di pone l'accento sul fatto che soltanto a quel punto ebbe inizio la Nuova Creazione.

### *Tre feste in un solo giorno*

In conclusione, per il Vangelo di Giovanni la discesa dello Spirito Santo si produsse il giorno stesso di Pasqua, appena morto Gesù, perché la funzione dello Spirito, allo stesso modo che nella Genesi, era quella di creare un mondo nuovo, un'umanità nuova, una vita nuova. E poiché la Morte e la Risurrezione di Gesù avevano lasciato la tavola imbandita per la Nuova Creazione, la venuta dello Spirito Santo non poteva attendere oltre.

Anzi, vi è qualcosa di più su cui riflettere: per Giovanni anche l'Ascensione di Gesù al Cielo si produsse nel giorno di Pasqua. Egli stesso lo dice durante l'Ultima Cena: "Se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore, ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò" (Gv 16,7). Questa è la tesi giovannea: affinché il giorno di Pasqua possa essere disceso lo Spirito Santo, quello stesso giorno Gesù dev'essere salito al Cielo.

Per questo motivo Giovanni nomina anche l'Ascensione del Signore nel giorno di Pasqua. Egli lo fa nel racconto dell'apparizione a Maria Maddalena, quando ella vuole aggrapparsi ai suoi piedi mentre il Risorto le dice: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17).

Per il Vangelo di Giovanni, dunque, i tre eventi, la Risurrezione, l'Ascensione e la discesa dello Spirito Santo, accaddero tutti lo stesso giorno di Pasqua.

### *La Pentecoste di Luca*

Luca, al contrario, ha una teologia senza dubbio molto diversa da quella impostata da Giovanni. Per lui la venuta dello Spirito Santo si produsse il giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Perché questo? Senza dubbio a motivo del *senso* che questa festa aveva per la Tradizione degli Ebrei.

Ai tempi di Gesù, Pentecoste era una festa molto speciale; la tradizione di festeggiare il giorno di Pentecoste risale ai tempi: tra i primi popoli semiti era la cosiddetta "*Festa della Mietitura*" e pure la "*Festa dei primi frutti*": si celebrava 50 giorni dopo l'antica Pasqua semitica, che segnava il giorno dell'inizio della discesa dei pastori verso il piano, e determinava l'inizio della mietitura. Sugli altari venivano offerte al Signore le primizie per ringraziarlo del dono dei frutti della terra.

Successivamente gli Ebrei celebrarono in questo giorno la consegna delle Tavole della Legge a Mosè sul Monte Sinai. In quel giorno era d'obbligo, per chi poteva, recarsi a Gerusalemme ed erano prescritte l'astensione da ogni attività da parte di tutti e la celebrazione di sacrifici.

Dopo essere fuggiti dalla schiavitù in Egitto e dopo cinquanta giorni di marcia attraverso il deserto (la festa si chiama "Pentecoste" anche per questo fatto...), gli Ebrei erano giunti al

Sinai, il memorabile monte sacro, per siglare un'alleanza con Dio. In realtà, che cosa era accaduto su quel monte? Là Dio aveva sancito l'alleanza con Israele per mezzo delle tavole della Legge e le aveva donate al popolo, cosicché tutti gli anni essi potessero celebrare quell'evento straordinario dell'accordo tra Dio ed il suo popolo eletto.

È fuor di dubbio che con queste precisazioni possiamo comprendere meglio il racconto di Luca. Secondo il parere dell'Evangelista, lo Spirito Santo scese a Pentecoste perché venne a realizzare una *nuova alleanza*. Per questo motivo Luca utilizza nel suo racconto alcuni dettagli che rivelano quest'intenzione.

### *Dove mettere tanta gente?*

In primo luogo, il racconto lucano comincia ricordandoci un particolare di non poco conto: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire", non "venuto il giorno di Pentecoste" come scrivono erroneamente alcune Bibbie, ci indica a tutti gli effetti che il fatto che sta per accadere viene a "compiere", a *completare*, a *definire* qualcosa che è rimasto incompiuto. In altre parole: fino a quel momento la Pentecoste era una festa che gli Ebrei celebravano in modo imperfetto e incompleto, mentre ora quella festastava proprio per raggiungere la sua *compiutezza*.

È anche significativo che Luca situi l'episodio di Pentecoste nel "piano superiore" di una casa (At 1,13). Se consideriamo i piccoli ambienti delle case palestinesi è improbabile che Pentecoste abbia avuto luogo in una di esse. Difficilmente potevano entrarvi e trovarvi comoda sistemazione le centoventi persone che Luca sostiene che abbiano partecipato all'evento (At 1,15), meno ancora se, come l'Evangelista racconta più avanti, un'immensa moltitudine di testimoni presenziò a quell'evento (At 2,5). E più probabile invece, da un punto di vista storico, che il fatto sia accaduto nel Tempio di Gerusalemme, mentre i discepoli stavano pregando. Luca, però, colloca l'accadimento nell'ambiente superiore di una casa, persino con tutte le difficoltà contingenti che il fatto comportava; inoltre, poiché l'antica alleanza aveva avuto un monte come scenario, anche la nuova alleanza doveva essere situata in un luogo elevato. Dunque, la sala superiore presso la quale si riunirono i discepoli di Gesù divenne per Luca il cosiddetto *nuovo Sinai*.

### *Una tempesta sconosciuta*

Luca colloca pure nel suo racconto di Pentecoste "un vento che si abbatte gagliardo", insieme a talune sconcertanti "lingue di fuoco". Anche questi elementi sono stati inseriti per ricordare l'alleanza del Sinai. Infatti, secondo il Libro dell'Esodo, quel giorno sul Monte Sinai ci furono tuoni, lampi e cadute copiose di fuoco dal cielo (Es 19). Per questo motivo, dunque, in un *nuovo Sinai* ci dovevano essere per forza anche quegli antichi fenomeni. Mentre, però, vicino al Monte Sinai si trovava riunito solo il popolo di Israele per l'alleanza, ora, vicino alla stanza superiore, si trovava riunita una moltitudine venuta da tutte le parti del mondo, perché oggi Dio stabilisce la nuova alleanza con tutti i popoli della Terra.

Tuttavia c'è una differenza non irrisoria tra la Pentecoste ebraica e questa nuova Pentecoste: mentre sul Monte Sinai scesero dal cielo le tavole della Legge, nella Pentecoste posteriore alla Risurrezione del Figlio di Dio scese lo Spirito Santo. Così quell'alleanza antica, scritta su pietre e basata sulla Legge, viene ora sostituita dalla nuova alleanza, scritta nel cuore dei credenti e fondata sullo Spirito Santo.

Per Luca, dunque, la funzione dello Spirito Santo che scende sui discepoli il giorno di Pentecoste è quella di rimpiazzare l'antica alleanza con un'altra, definitiva ed eterna, destinata a tutti gli uomini e non più basata sul compimento minuzioso e maniacale di precetti aridi e giuridici, ma sulla voce dello Spirito che parla direttamente al cuore di ogni credente.

### *Le lezioni di Pentecoste*

Quando scese lo Spirito Santo sui discepoli? Non lo sappiamo con certezza. Dovette essere comunque in occasione di una di quelle riunioni che, con cautela e con paura grandi, i discepoli tenevano, dopo la morte di Gesù, per pregare e per riflettere sui fatti della storia umana del loro Maestro Divino.

Di punto in bianco essi si sentirono pervasi da una forza strana e meravigliosa che li incoraggiava, che trasmetteva loro poteri sconosciuti e che li spingeva a parlare come essi

non avevano mai immaginato: compresero così che tutta quell'abbondanza di grazia era determinata dallo Spirito del Signore.

Più tardi, la tradizione posteriore raccontò quest'esperienza in due modi: una, raccolta da Giovanni, situata a Pasqua e l'altra, raccolta da Luca, a Pentecoste, stante il fatto che ciascuna narrazione voleva essere portatrice di un messaggio personale e originale. Quella di Giovanni dice che, quando una persona riceve lo Spirito di Dio, si trasforma in una nuova creatura, in un nuovo essere che non può tornare indietro e ridiventare ciò che era stata un tempo; quella di Luca afferma che chi riceve lo Spirito Santo non può più obbedire ad altre voci che non sia la voce di questo Spirito.

Non sappiamo in che giorno esattamente sia disceso lo Spirito Santo, in modo tale da dare l'avvio alla nascita della Chiesa almeno in termini di organizzazione missionaria. Per questo motivo, anziché dire che la Chiesa nacque a Pentecoste, si dovrebbe piuttosto affermare che Pentecoste accadde quando nacque la Chiesa.

In realtà, da un punto di vista prettamente teologico, Pentecoste non è un giorno di ventiquattro ore, ma una "situazione/condizione storica": un *tempo* che iniziò con la Risurrezione di Gesù e che durerà fino alla fine dei tempi.

Durante questo *tempo* ognuno che voglia veramente convertire il proprio cuore al Risorto deve compiere il coraggioso sforzo di vivere la *propria* Pentecoste, cioè trasformarsi in *nuova creatura* e ascoltare la voce dello Spirito che nel proprio cuore suggerisce le strade dell'Amore di Dio.

Fortunatamente, sono molti quelli che si sono incamminati lungo la strada di questa conversione... Per questo motivo la Pentecoste è un giorno che ebbe inizio venti secoli fa e che oggi è ancora ben lontano dal tramontare.

#### PER RIFLETTERE

- Qual è l'opinione di Luca e quale quella di Giovanni circa la Pentecoste?
- Qual è il parallelo tra lo Spirito Santo che Gesù "alito" sugli apostoli e il "soffio" di Dio creatore in Giovanni?
- Qual è il parallelo tra la manifestazione di Dio col suo Spirito al piano superiore del Cenacolo e quella sul monte Sinai?
- Quando avviene la Pentecoste nella vita del credente secondo il significato profondo e reale delle due versioni?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 9, pg. 100-109)